



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta - Anno I. - N. 3
Domenica, 4 Marzo 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

La parola del Papa

SEGRETERIA DI STATO
DI
SUA SANTITÀ

Dal VATICANO, 27 Febbraio 1928

Ill.mo Signore,

Il proposito della Federazione Universitaria Cattolica Italiana di celebrare in quest'anno con speciale solennità la festa del suo celeste Patrono, S. Tommaso di Aquino, è stato appreso dal Santo Padre con molto favore.

Richiamare alla mente dei giovani la nobilissima figura ed i santi esempi dell'angelico Dottore, invocare la protezione con fervorosa preghiera, e stimolare lo studio amoroso della sua dottrina gioverà quanto mai a rafforzare nei carissimi Universitari la fiducia nel loro santo programma di lavoro e ad intensificare le loro energie per l'attuazione delle provvide iniziative che la Federazione, sulle tracce segnate dallo stesso Augusto Pontefice, viene promuovendo.

E sarà di certo molto utile ed opportuno che, in questa circostanza, ogni gruppo universitario si raccolga in una speciale giornata di studio, nella quale richiami ed illustri la importante missione morale e culturale che essi debbono assolvere nell'ambiente universitario sotto la guida dei sacerdoti che gli Ecc.mi Vescovi assegnano loro per Assistenti Ecclesiastici, e coll'appoggio di tutti i cattolici e particolarmente di quelli iscritti alle nostre Associazioni.

Col fervido voto che la valida protezione di S. Tommaso d'Aquino apporti i tanti desiderati benefici, Sua Santità implora sulla bella iniziativa le grazie fecondatrici del Signore, ed invia di cuore ai Dirigenti della Federazione, agli Assistenti Ecclesiastici e ai Soci tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Con sensi di sincera e distinta stima ho il piacere di raffermarmi

di V. S. Ill.ma

Aff.mo per servirla

(F.to): P. CARD. GASPARRI

Al Presidente generale della Fuci.

La parola di commento, superflua in sé, si muta automaticamente, alla lettura di queste righe, in un'effusione di nuove grazie ed in una testimonianza di rinnovato affetto verso il Padre comune, la cui sollecitudine si svela così benevola ed il cui interessamento per la nostra opera, — in mezzo alle gravissime preoccupazioni di Chi regge e governa, in momenti tanto difficili, l'orbe cattolico, — non può non presentare un lato di evidente conforto e di commossa soddisfazione che ci piace sottolineare.

I fucini celebrando la loro festa riacquisteranno con fiera che ad essa partecipa, con il pensiero e con la augurale benedizione, il Sommo Pontefice e la sua invisibile presenza sarà premio ambito e garanzia insieme — negli « esami » singoli e collettivi che la Fuci per l'occasione raccomanda — che la via seguita e le mete segnate hanno la più alta approvazione che sia dato desiderare.

Mentre la strada non è cosparsa di rose, e noi stessi dobbiamo procurarci una sempre maggiore consapevolezza dei diritti e dei doveri che ci impone il compito di una integrale affermazione cristiana in tutti i campi e — più specialmente in quello a noi assegnato della Università — la parola che giunge dal

Vaticano conferma propositi e voti, rinnova in ogni fucino entusiasmo ed operoso fervore, provoca in tutta la Federazione ancora una volta testimonianza di devozione assoluta alla causa di Cristo e del suo Vicario.

Epistola per adunarsi

Vicino a tutti, che partecipate alla Giornata Fucina benedico il mistero dell'unità, che avvicina a Cristo Nostro Signore, non già soltanto per la sua virtù rappresentativa di primogenito, tutti quelli che in lui si chiameranno fratelli, ma altresì per la diffusione nelle nostre anime d'una medesima Carità, mediante l'unico spirito vivificante; benedico la comune partecipazione ai doni divini, per cui ogni differenza che oppone ed inorgoglisce uomo contro uomo, ricco contro povero, civile contro barbaro, anziano contro giovane, è bandita, e tutti siamo in Cristo una cosa sola. Quella cosa sola che ha trovato in Lui il suo facile e sconosciuto nome, usurpato da chi vede il di fuori, e non coglie le interiori ragioni, — umanità. Benedico ancora il prodigio congiunto a tale mistero d'universale assimilazione, per il quale nessuno è, nell'immenso numero, dimenticato, nessuno sopraffatto e annullato, ma ogni singolo è esaltato da una speciale ed irripetibile provvidenza salvatrice, e da una corrispondente e indelebile responsabilità operatrice. Così che non l'uniformità, ma l'armonia compagna il corpo sociale cristiano, e nell'uguaglianza del destino la complicità dell'ordine si organizza e si distribuisce, e bellissima, nella mirabile disposizione delle sue parti, della sua storia, della sua economia, della sua gerarchia sfogora la figura della Chiesa di Cristo.

Questo dico a voi, o amici, per vostra edificazione nel giorno in cui celebreremo la festa annuale del nostro Santo Patrono, Tommaso d'Aquino. Perché convinti dell'unità, dovunque ci disperde lo spazio e quando sempre ci separa l'insormontabile nostra individualità, noi saremo insieme nella fede, nella preghiera, nella speranza e nella pazienza dell'opera nostra.

Non vedete quanto fermento rinnovatore sia in tale giudizio? Ecco che davanti a noi scompaiono gli ostacoli dell'amore e l'eco d'ogni anima è parola che ci invita: non già amiamo astrattamente i nostri simili con vacue dichiarazioni di fratellanza, ma vinciamo la repugnanza e la gelosia che ogni singolo in concreto ci ispira. Ecco che dentro di noi cade ogni antagonismo che vorrebbe ristrette al nostro solo amplesso le braccia spalancate dell'amore di Cristo. Non possiamo essere insieme fra noi, se non lo siamo con tutti. Non possiamo essere nell'unione cristiana se non siamo nella universalità cattolica. Non possiamo essere pii, se non siamo tendenzialmente apostoli.

Questo vi dico, o giovani, affinché meditate con commozione l'autenticità cristiana della vostra educazione. Se i nostri fossero cenacoli di preziosi spirituali, solo vigili per la propria salute, misero vanto avremmo di chiusa e regolare impassibilità: non credete che nulla a noi mancherebbe, se mancasse la porta aperta perchè entri la Chiesa e perchè esca l'apostolo? Non crediate invece che troppo a voi manchi, se preferite esser cattolici militanti, piuttosto che cattolici comodamente e solamente praticanti.

Nè crediate ancora che fatti liberi da ogni esclusivismo e da ogni egoismo individuale e collettivo, siate senza società d'amicizia. Nel cuore, tutti; nell'intimità, i prossimi. Prossimi vi siete conosciuti nella scuola, prossimi vi siete riuniti per approfondire nell'unità della Chiesa la responsabilità d'esserle membri utili e perfetti. Comprendete quindi l'unione nell'unità, comprendete come insieme dovete convivere, partecipi d'una stessa fede, e moltiplicatori degli stessi doni di forza e di carità,

per averne l'un l'altro fatto reciproco dono. Vogliatevi bene nella verità. Perché avrete la stessa verità senza convertirla in amore?

Sono quelli che dicono esser la sapienza una gloria d'ognuno, e lo studio una fatica segreta: voi invece ammonitevi gli uni gli altri delle vostre conquiste e delle vostre difficoltà e studiate insieme.

Sono quelli che l'adunanza fraterna non amano, se non per darle scompiglio delle proprie critiche, dei propri gusti, della propria disobbedienza: voi trovatevi insieme per aiutarvi, per conoscervi, per edificarvi: sappiate compatire e obbedire chi dirige, ammonire chi sbaglia, aiutare chi lavora. Ma temete l'unica vera rovina: la divisione. Riflettete: dove germogli novelli non son più, ieri passò la discordia. Discordia ben vestita e fiera: tutte le virtù aveva, eccetto l'umiltà e l'amore.

Allora, nutrendovi dello stesso pane di benedizione, ricordatevi, voi, anziani, dei più giovani; voi, dirigenti degli amici commessi alle vostre cure; voi, nuovi venuti, di chi vi precede, di chi con voi cammina. Voi, discepoli, dei vostri maestri; e voi, maestri dei vostri discepoli. Pregate insieme, tutti per tutti. Sarete forti e buoni se avrete uno stesso sentimento in Cristo. Egli benedica la F.U.C.I.

L'ASSISTENTE

INVITO

La Giornata Fucina chiama a raccolta:

— gli Studenti Universitari Cattolici, che hanno coscienza ed amore della loro vocazione alla milizia della verità;

— gli Assistenti Ecclesiastici della F. U. C. I., che comprendono la capitale importanza della loro missione;

— i Professori Universitari Cattolici, che giungono con spirituale passione alle generose conclusioni del loro compito di maestri;

— gli Ex-Fucini, che sanno l'animo e la gloria della Federazione e ricordano le promesse a lei fatte;

— gli Studenti Secondari, non ancora soci della F. U. C. I. ma già persuasi della sua pienezza di programma e di vita studentesca universitaria;

— gli Amici della F. U. C. I., che la loro simpatia per essa traggono dall'intelligenza dei suoi altissimi compiti;

— per invocare, un cuor solo ed un'anima sola, i lumi della celeste Sapienza nella scuola italiana;

— per rinnovare la memoria, della dottrina, degli esempi del Santo Patrono della F. U. C. I. Tommaso d'Aquino;

— per riflettere con invincibile speranza, come mantenere, rinvigorire, accrescere la prosperità d'ogni singolo Circolo della F. U. C. I.;

— per raccogliere dalla filiale carità di tutti l'Obolo per il Sommo Pontefice, in segno del dono totale della comune disciplina e devozione al Suo Magistero e alla Sua Persona.

Universitari Cattolici!

La giornata Fucina del 1928 rianimi i volenterosi all'opera grande; riscuota i deboli dal fiacco torpore; mostri ancora che la F. U. C. I. ha un'anima, una missione, un avvenire, una forza per il trionfo del Regno di Cristo!

IL CONSIGLIO SUPERIORE

Diamo l'elenco e le prime indicazioni sui convegni:

ITALIA NORD-EST. — A Padova 20 del corrente mese di marzo.

ITALIA NORD-OVEST. — A Stresa e Pallanza 9-10 aprile con pellegrinaggio a Susa alla tomba di Contardo Ferrini.

ITALIA CENTRALE. — A Perugia alla fine del mese di aprile.

Nel prossimo numero daremo indicazioni circa gli altri convegni e il programma particolareggiato.

Scuola di ufficiali

L'Azione Cattolica — s'è detto più volte — è un esercito di laici. Dunque dev'essere condotto da laici.

E siccome è un esercito pacifico, che vuol rimettere sul suo trono il Re della Pace, così è giusto, è necessario che i suoi Condottieri sieno assistiti dagli Ambasciatori del Re, dai Sacerdoti.

Ma il guaio si è che oggi tale esercito scarseggia di Condottieri. E la penuria è sì grande che più di un Vescovo ha dovuto mettere alla testa dell'Azione Cattolica della sua diocesi un sacerdote. Tra tanti laici, professanti la fede di Cristo, non uno se ne trovò, che potesse o volesse condurre le schiere di Cristo, pel restauro del suo Regno.

Come è melanconico sentire questi Pastori dei gregge di Cristo pronunciare, con voce accorata, la parola evangelica: « *Hominem non habeo* ».

Sappiamo bene che questa lamentabile penuria dipende da tante cose, che sarebbe troppo lungo farne la storia. Del resto, noi non siamo qui per indagar le cause del male, sibbene per indicarne i rimedi.

E un rimedio noi lo vediamo proprio nella Fuci.

La Fuci dev'esser come una fucina di dirigenti dell'Azione Cattolica. E, poichè abbiamo paragonato questa a un esercito, diremo che quella è una Scuola d'Ufficiali.

Da questa Scuola i cattolici italiani attendono particolarmente i loro Condottieri.

E li attende il Comandante Supremo, che ci guida nel nome e con l'autorità di Cristo. « *Donde verrà* — si chiedeva Egli un giorno, parlando agli Universitari di Roma — *donde verrà lo Stato Maggiore, per così dire; donde verranno i gruppi dirigenti della grande schiera dell'Azione Cattolica, se non dagli Universitari, dove più larga si diffonde la luce del vero, dove sono più ricche e luminose le idee, quelle idee che sole possono dare all'Azione un contenuto pratico e una reale efficacia?* »

Dove si vede che il Papa afferma nettamente questa funzione specifica della organizzazione universitaria: preparare i dirigenti dell'Azione Cattolica.

E di tal funzione, così piena di decoro e di responsabilità, Egli dice anche la ragione profonda: nella Fuci v'è, in confronto con altre organizzazioni, una più larga diffusione di vero, una più ricca luce di sapere.

E' legge inviolabile: chi più sa, è destinato a guidare chi meno sa. Fu sempre così; sarà sempre così, perchè dev'essere così, e il motivo sapiente lo troviamo nelle stesse parole di Pio XI: « *Le idee sole posson dare all'azione un contenuto pratico, e una reale efficacia* ».

Ai di nostri la democrazia è giù di moda; e però queste parole non recano scandalo a nessuno. Ma state sicuri che, anche nel regime più smaccatamente democratico, le cose non potrebbero andare altrimenti. La Russia sovietica, del resto, insegna.

Felici quei popoli, quelle istituzioni, su cui primeggiano le aristocrazie dell'intelligenza e della virtù!

Ma qui, parlando direttamente a Fucini, vogliamo aggiungere un'altra considerazione.

Diceva un giorno Leone XIII: « *Chi ha ricevuto da Dio copia di beni, sia intellettuali che economici, ricordi di averli ricevuti anche a beneficio degli altri* ». E Nostro Signore, nel Vangelo, ci ha lasciato questa sentenza: « *A chi molto è stato dato, molto sarà chiesto* ».

Meditino, i nostri cari amici della Fuci, queste verità scultoree; e vi troveranno salutevoli riferimenti alla loro condizione.

Quel ricco patrimonio di idee che essi posseggono, a differenza d'altri fratelli di fede, devono spenderlo, almeno in parte, per la causa di Cristo. E' dovere di giustizia, di carità, di riconoscenza.

E tale dovere lo si compie anche servendo all'Azione Cattolica, e accettando in essa, quando ne siano richiesti, posti di direzione e di responsabilità. Lontani egualmente dagli esibizionismi della vanità, come dai rifiuti del-

LUIGI CIVARDI

Appunti per la Giornata Fucina

Sembra opportuno che i fucini e gli amici nel compiere l'esame delle condizioni dei circoli e della federazione, come la giornata fucina a tutti suggerisce, si fermino a considerare alcune iniziative delle quali vanno studiati attentamente il valore e il carattere se si vuol rendere più piena e larga l'attuazione, più fecondo il funzionamento e il lavoro.

I. *Incaricati diocesani.* — Sono nominati nelle diocesi ove manchi un segretariato o un circolo fucino: gran parte sono già stati eletti.

Gli incaricati diocesani hanno il compito di far conoscere la Fuci e le sue iniziative, di mantenere i contatti tra la federazione e i soci nel periodo di vacanza, di adoperarsi presso i circoli degli studenti medi e gli istituti cattolici di scuole secondarie per indirizzare alla Fuci i giovani che giungono alle scuole superiori.

Si vuole con questo mezzo far conoscere l'azione universitaria cattolica dove ancora è ignorata e conseguire una maggiore efficienza organizzativa e più numerosa affluenza di soci.

Nei prossimi convegni la presidenza riunirà gli incaricati diocesani per discutere con loro i problemi cui si lega lo svolgimento del loro compito. Intanto propone ad essi e a tutti i fucini — soprattutto ai dirigenti — di meditare su questo compito, di ricercare se finora fu assolto come si doveva, di riferirne alla presidenza segnalando le eventuali manchevolezze e le proposte ritenute opportune a superarle.

I suggerimenti e le osservazioni che giungeranno in proposito, mentre serviranno a preparare le discussioni delle prossime adunanze, saranno utilizzati per compilare un opuscolo che illustrerà il programma di lavoro degli incaricati diocesani.

II. *Docenti.* — L'assemblea nazionale dello scorso anno stabilì che venissero nominati docenti della Federazione i professori Universitari cattolici, e che la elezione fosse fatta — previo consenso dell'Ordinario locale — da ciascun circolo per la rispettiva Università.

Tale nomina oltre a riconoscere nei professori Universitari cattolici in modo più tangibile e solenne la qualità di Maestri della Fuci, vuole avere per risultato di impegnarli maggiormente nel nostro lavoro. I Docenti infatti sono invitati a prender parte a tutte le manifestazioni del circolo e della federazione, a prestare, al circolo e alla federazione, il loro prezioso aiuto di consiglio e di opera nella compilazione e nello svolgimento dei programmi di studio, e a interessarsi attivamente della carriera universitaria dei fucini, perchè risulti esemplare in tutto e dia testimonianza di una forte ispirazione cristiana.

A questi suoi docenti — secondo le specifiche competenze — la federazione indirizza i giovani che hanno bisogno di una guida sicura nel compiere qualche lavoro scientifico. (Vedere a questo proposito nell'ultimo numero di *Azione Fucina* in quarta pagina, l'articolo «Informazioni bibliografiche»).

Vedano ora i circoli — ad un anno di distanza — se hanno attuato questa decisione; denuncino le insufficienze che essa ha manifestato e propongano i provvedimenti per renderla migliore.

La presidenza rivolge una preghiera analoga ai professori; dai quali attende di conoscere come si possa avviare tra essi e i fucini rapporti di collaborazione intellettuale sempre più intensi. Attende questa indicazione dai professori non solo perchè essi sono in grado per la esperienza del loro insegnamento e la loro superiorità di suggerire le forme più adatte, ma anche perchè in tale collaborazione i professori sono appunto quelli che danno generosamente senza ricevere nulla che non sia la riconoscenza e l'ammirazione affettuosa dei giovani.

Sappiano i professori che la Fuci è pronta ad ascoltare ogni loro parola e ad attuarla prontamente e quindi sappiano quanto grande può essere la responsabilità del silenzio.

III. *Ex fucini.* — Su questo punto rimandiamo al primo numero di *Azione Fucina*; precisiamo ora solamente alcune linee fondamentali della iniziativa:

a) La federazione vuole che gli ex-soci rimangano uniti al circolo, cui appartengono, da profondi vincoli che convertano l'affetto e la gratitudine in aiuto pratico ed efficace alla Fuci;

b) gli ex-fucini pertanto quando ne siano richiesti, assumono la direzione dei gruppi di studio soprattutto di quelli che si vengono costituendo in molti circoli per la preparazione tecnica professionale; facilitano l'avviamento alla professione dei nuovi laureati, specialmente di quelli che si dedicano alla carriera scientifica; contribuiscono a sostenere gli oneri finanziari del circolo;

c) gli ex-fucini possono partecipare alle manifestazioni del circolo e della Federazione; ricevono *Azione Fucina* e debbono abbonarsi a *Studium*. Hanno l'obbligo di far parte della G. C. I. o della F. I. U. C. a seconda della età e dello stato. Si riuniscono di tanto in tanto nella sede del circolo per vedere come meglio possono assolvere il compito di carità fraterna che loro affida la Fuci; e per decidere di altri argomenti che siano in dipendenza di questo loro programma fondamentale.

Riassunto quanto già fu detto su gli ex-fucini rivolgiamo ora una domanda ai circoli, ai fucini e agli ex-fucini: hanno — ciascuno nella sfera della propria attività e competenza — fatto tutto quello che stava in essi per attuare questo disegno di lavoro?

Quali furono e sono le cause che ritardano o rendono impossibile tale attuazione? Quali i mezzi che possono perfezionare questo primo e schematico disegno?

Vorremmo che tutti, soci, ex-soci ed amici, ci fermassimo un momento pensosi dinanzi a questi e ai tanti altri interrogativi che la giornata fucina propone alla nostra attenzione; e vorremmo che ognuno lo facesse non con l'atteggiamento stanco e sfiduciato di chi sente proporsi note domande per le quali ha già pronta una vecchia risposta incrinata di ironia distratta; ma con lo spirito illuminato da quel senso vigile dell'amore che sa formare nelle avversità con i mezzi più ordinari, sciupati in passato inutilmente nei tentativi più vari, le costruzioni e le opere più durature e pregevoli.

In questa risoluta volontà di progredire sta oggi ogni possibilità di vita per la Fuci.

IGINO RIGHETTI

Universitarie Cattoliche Italiane

Fare dell'apostolato nell'Università? Ma come? ci si sente chiedere spesso delle più nuove. Anzitutto con l'esempio di una vita cristianamente vissuta in tutte le sue manifestazioni.

Ma anche qui certo è bene intendersi e vedere se è possibile trovare il tallone di Achille di certi metodi per cui, alle volte, l'apostolato nostro non è fecondo.

Una delle cose che allontanano spesso le anime da compagne buone è il fatto che, nel giovanile fervore della lotta e abitudine ad andare virtuosamente sempre contro corrente, certe giovani ottime assumono un non so che di angoloso e di ispido che allontana invece di avvicinare.

Certo è difficile lottare sempre, e contro il mondo che ci circonda e ci vorrebbe trascinare, e contro certi maestri che ci vorrebbero far girare la testa con le loro filosofiche acrobazie, e contro altre difficoltà di tutti i generi, e l'uscire poi da questa lotta continua con i nervi a posto e con la dolcezza intatta della nostra femminilità.

Ma bisogna che a costo di qualsiasi sforzo noi sappiamo compiere anche questo dovere: di non rompere l'armonia che ci deve essere in noi e di ricordare che per quanto viviamo, nell'Università, in un ambiente cioè dove forse non dovrebbero esistere né uomini, né donne, ma semplicemente dell'intelligenze che si educano e si aprono alla luce del vero, noi, solo se non scorderemo mai di essere delle donne e di avere come tali degli speciali bisogni ed anche delle speciali forze, potremo compiere la provvidenziale missione cui Dio ci ha chiamato.

La compagna che non ha la fede o che è di fronte a un pericolo e vacilla, deve sentire in noi, sotto l'inflessibile forza delle nostre dottrine e della nostra religione, il cuore largo e aperto, che appunto la carità, che da questa religione sboccia, sa rendere più sensibile alle ingiuste miserie, e umano, nel più profondo e tremendo senso della parola, dinanzi al dolore e all'errore.

La nostra Fede, che è anche amore, deve fare di noi degli esseri squisitamente umani, di quell'umanità che Cristo sublimò rivestendola; deve fare di noi delle creature forti, mol-

to forti, ma anche molto armoniche e possibilmente dolci e serene.

In quest'epoca dove tutto è fremito e vortice di vita, senza tregua e senza misura, il nostro equilibrio, la nostra serenità, il nostro largo spirito di comprensione e di fermezza che non cede un millimetro dalle sue posizioni, ma pure è sempre affettuosamente aperto a comprendere e ad aiutare, deve senz'altro avvicinarsi alle nostre compagne. E non deve esistere la triste fola che la legge di Cristo è la negazione della vita, è quella che allontana da noi le anime: certo, non dobbiamo alimentare mai questa falsa opinione con la nostra superbia; con una superbia che ci faccia evitare anime perchè le crediamo a noi inferiori, o ci faccia perdere la pazienza con quelle che, forse, la nostra buona parola, sostituendo quella di una mamma lontana, può salvare.

Si è discusso tante volte se le donne debbono studiare o no, se sia un bene o un male che molte fanciulle, invece di seguire le antiche tradizioni, lavorino e studino nei nostri Atenei.

Non staremo qui noi a rifare certe discussioni ed a perdere del tempo: delle necessità storiche e sociali hanno messo ormai la donna anche su questa via; noi siamo in mezzo alla corrente ed abbiamo la necessità ed il dovere di dirigerla bene, con mano ferma, per non lasciarci trascinare dove a tutti i costi non si deve aggirare: alla negazione — ora tanto di moda sotto ogni possibile esotica astruseria — di una femminilità e sana e gentile e santa.

Poichè solo se saremo donne nel più squisito e profondo senso della parola, il nostro apostolato, fatto nelle aule Universitarie, sarà fecondo e duraturo.

Corrispondenza fucina

Abbiamo sui primi tre numeri di „*Azione Fucina*” esposto quesiti e cercato di dare una formulazione a problemi che interessano la Fuci. Chiediamo che su quanto fu scritto e tutto il resto, di valore vitale per la Federazione, i fucini e gli amici prendano su questo foglio la parola. — Apriamo pertanto una rubrica nella quale saranno riferite le domande, le osservazioni e le proposte che ci perverranno e le risposte che la presidenza crederà opportuno di dare. — Siamo convinti che la vita della Fuci potrà notevolmente avvantaggiarsi da una più larga e approfondita discussione — seria e serena — su tutto ciò che può riguardarla, e per questo l'invito che ora rivolgiamo è quanto mai vivo e premuroso. — Accoglieremo ogni domanda, osservazione e proposta come una prova nuova e più sicura prova di affetto e di devozione verso la Fuci.

La nostra Società Editrice Studium non ha finora avuto un distintivo per contrassegnare le sue pubblicazioni. — Allo scopo di procurarlo indice tra i fucini e gli amici un concorso il quale si chiuderà alla fine di Marzo: per il vincitore è fissato un premio di L. 100.

Mandare a: Cooperativa Editrice Studium - Piazza S. Agostino 20-A - Roma.

AVVENIMENTI E COMMENTI

Le sanguinose vicende della tragedia messicana sono troppo profondamente scolpite nella mente e nel cuore di ogni cattolico, perchè sia necessario ricordare episodi, glorificare eroismi.

Il Padre dei fedeli ha elevato solennemente la sua accorata protesta, le associazioni cattoliche d'ogni Paese hanno innalzato il loro grido d'orrore, in ogni Chiesa si prega per i nuovi martiri. Ma la grande stampa internazionale cela e nasconde la tragedia del popolo messicano sotto la congiura del silenzio.

Contro di questa, proprio in questi giorni, ha protestato il P. Rutten nel Senato belga. «Insorgere contro la persecuzione di un popolo, non significa intromettersi nella politica interna d'una Nazione, ma rivendicare in pieno secolo XX di fronte al mondo, i diritti dell'uomo e le conquiste della civiltà».

Eppure i rappresentanti delle Repubbliche americane non hanno sentito il grido di rivolta di tutto il mondo civile e ancora ignorano ufficialmente ciò che accade nel Messico.

Viva era l'aspettativa per i lavori del sesto Congresso panamericano: si attendeva una parola di giustizia e di libertà, un monito per il governo Messicano. L'Arcivescovo dell'Avana aveva espresso il voto che la conferenza rivolgesse una petizione al presidente Calles; l'Arcivescovo di Yucatan, esiliato dal Messico e residente all'Avana aveva manifestato la speranza che l'incontro dei delegati americani servisse a rafforzare i legami spirituali tra le Nazioni sorelle e segnasse il ritorno della pace in un popolo oppresso.

Mentre la Conferenza svolgeva i suoi lavori la persecuzione inferiva più feroce: arresto di sacerdoti, suore, bambini, scioglimento di associazioni, fucilazioni «onde redimere il Paese dalla tirannide e dall'oscurantismo cattolico».

Neppure l'eco di tale tragedia è giunta alle assemblee del Congresso.

Mentre nuovi Martiri si aggiungevano alla schiera gloriosa, gli uomini politici di tutta l'America, abituati a guardar di fronte la realtà degli avvenimenti, a manifestare schiettamente il loro pensiero, si occupavano del non intervento e del commercio dei petroli, dei procedimenti consolari e della protezione delle marche di fabbrica, dell'emigrazione e del traffico automobilistico, della navigazione fluviale e del sistema metrico decimale...

I delegati messicani si sono fatti notare per il loro pacifismo, e la Conferenza si è chiusa tra i brindisi e gli auguri.

Aspettativa delusa... a meno che anche su una parte dei lavori del VI Congresso panamericano la stampa internazionale non abbia applicato la congiura del silenzio.

Terminata così la Conferenza dell'Avana si è iniziata ufficialmente la campagna presidenziale agli Stati Uniti.

Abbiamo l'impressione però che anche nella libera America la libertà di coscienza e di culto sia piuttosto problematica.

La candidatura di Alfredo Smith, governatore dello Stato di New-York, capo del partito democratico e fervente cattolico, ha messo in allarme tutto il protestantesimo e la massoneria americana. L'esponente di questa critica, il Senatore Heflin, il gigante dell'Alabama, o il clown, come lo chiama il *New-York Times*, è giunto a dire, dinanzi al Senato americano sciocchezze di questo genere: «Voi non vorrete mandare alla Casa Bianca questo cattolico, perchè immediatamente vestrete accorrere il Papa a Washington, per prendervi le redini del governo e cacciar via i protestanti».

Bisogna riconoscere però che i Padri Coscritti d'America tengono delle smargiassate del gigante dell'Alabama un conto molto relativo.

Lord Amundsen, con tutta serietà presentava alla Camera un progetto di legge di un'ironia feroce: «Visto che gli Stati Uniti sono seriamente minacciati da un attacco del Papa di Roma, e che senza il coraggio, la bravura e la previdenza dell'onorevole I. Thomas Heflin, senatore dell'Alabama, un uomo di Stato dei più emeriti, questo paese sarebbe senza difesa contro l'attacco annunciato, la Camera dei rappresentanti supplica il presidente della Repubblica di nominare l'onorevole I. Thomas Heflin, ammiraglio della flotta e di affidargli il comando del «West Virginia» l'ultima e la più potente delle nostre unità navali, coll'ordine di difendere il porto di New-York da ogni attacco fittizio o reale del Papa, e di far fuoco per dodici ore consecutive, con tutti i grossi cannoni di bordo, sputando fuori esplosivi di 16 pollici, carichi di tutta la verbosità mortale di cui il nuovo ammiraglio è capace».

L'irrefrenabile risata, schiettamente americana, che percorse il Nuovo Mondo, avrebbe annichilito qualsiasi altro uomo politico, ma non il clown dell'Alabama: suo mestiere è di far ridere.

BENEDETTO MARINI

LA VITA NEI CIRCOLI

Ogni Circolo ci invii al più presto la cronaca della „Giornata Fucina“.

Le relazioni debbono essere sobrie e complete.

Il prossimo numero del giornale darà una visione complessiva dello svolgimento della „Giornata Fucina“ in tutta Italia.

PERGAMO

Segretariato Maschile.

Il nostro Segretariato assieme col Circolo Studentesco S. Alessandro quest'anno ha introdotto nella nostra vita fucina una novità o meglio ha riesumato una festa che purtroppo era andata in dimenticanza, la festa ai neo-laureati.

E' riuscita assai bene e il nostro Magnifico Reggente assieme al dolce Presidente dei Medi (quello, per chi non lo sapesse, è il barbuto Ing. Paganoni, questo il laureando Giuseppe Sottocornola - ambedue persone serie!) hanno avuto solo da dire che l'anno venturo bisogna far le cose più in grande e batter la gran cassa! Loro poi prepareranno due discorsi... quadrati e magari chimici! Quest'anno ha parlato all'alto consesso il... solito D. Pacchiani, ma stavolta è proprio stato patetico; ha toccato corde delicatissime e licenziando per la vita nuova i cari amici (Ing. Paganoni Silvio, Paganoni Vittorio, Bonetti G. Battista, Zanchi Battista e Meani Sandro, questo ritornato dal servizio militare) a nome degli amici consegnava a ciascuno un piccolo Crocifisso contenente una piccola reliquia del nostro Santo Patrono Alessandro martire.

Le parole di D. Pacchiani ci hanno commosso e a nome dei neo-laureati rispose con parole di viva gratitudine per il Circolo e D. Pacchiani lo ing. Meani. Dopo tanta poesia e commozione, gli alti papaveri ci hanno servito un... rinfresco a base di paste e di vinello, *il va sans dire*, andarono a ruba!

Agli amici carissimi auguri! *Ad maiora et meliora semper!*

BOLOGNA

Circolo «C. Tambroni».

Con la cerimonia inaugurale tenuta il 1° dicembre s'iniziò il nostro nuovo anno di lavoro e, se i rigori invernali ci trovarono un poco fredde, il primo sole di febbraio ci trova invece piene di vita e di buoni propositi.

Fin dal dicembre si cominciarono le lezioni settimanali di Religione tenute dal nostro Assistente Ecclesiastico, la S. Messa domenicale e la funzione mensile nell'artistico Oratorio dei Bulgari che, con un senso intimo di orgoglio osiamo chiamare «nostro». Novità escogitata quest'anno per attirare nuove socie è il Corso di pittura a rilievo che due volte la settimana, riunisce, nella nostra sede, un buon numero di Universitarie che, sotto la nostra guida, diverranno presto, se non delle artiste di grido, almeno speriamo delle buone fucine. E la nostra attività artistica non si limita a questo!...

Le nostre socie dettero in dicembre un ben riuscito Concerto che arricchì, ma solo di passaggio, la nostra povera cassa poiché buona parte dell'incasso passò poi, trasformato in dolci e giocattoli, nelle mani dei bimbi poveri dell'Opera di S. Domenico.

Ed ora... abbiamo tante belle e buone idee da effettuare; cioè: la giornata fucina che terremo il 4 marzo; una conferenza su S. Tommaso, e speriamo di raccogliere un ricco obolo per l'Opera di S. Pietro Apostolo; i Santi Esercizi, ed infine celebreremo degnamente la festa della SS. Annunziata, titolare del nostro Oratorio che vorremmo ornato dei nostri ricami e rallegrato dai nostri canti.

CATANIA

Circolo Femminile.

Il Circolo Universitario Femminile di Catania ha ricominciato il suo nuovo anno di attività con fervore di propositi e di speranze. L'inaugurazione accademica ne è riuscita stupendamente, grazie, soprattutto all'intervento di S. Ecc. Monsignor Vizzini, che con la Sua parola profonda e sicura ha suscitato entusiasmo in quanti l'ascoltavano. Sin dal dicembre scorso sono cominciate regolarmente le lezioni di religione, sulla Fede, tenute dal nostro Assistente Ecclesiastico, Mons. Russo; si è pensato, inoltre, allo scopo di dare alle socie un saldo indirizzo nella preparazione morale loro, di svolgere ancora un altro corso che riguardi insieme la «Formazione» e l'«Orientamento».

Speriamo di costituire quest'anno il «gruppo di studio» che dovrebbe cominciare la sua opera con brevi recensioni su libri, per indi passare allo studio diretto e coordinato di quelle opere scelte da noi come meglio rispondenti alle esigenze della nostra cultura. La mancanza, tuttavia, quasi assoluta di libri e di qualsiasi mezzo per procurarli, contribuisce non poco ad infiacchire molte delle nostre aspirazioni al riguardo.

L'organizzazione interna procede discretamente. Fra le matricole l'elemento predominante ci viene dalla Facoltà di Lettere. In questo mese abbiamo avuta una cara sorpresa: la visita del nostro Assistente Gen. Mons. Sargolini,

che, venendo a Catania, ha voluto rivederci e rivolgerci delle parole buone e profondamente paterne. Ci ha predicato un breve Ritiro e noi abbiamo meditato a lungo sul significato della nostra vita e della nostra missione, e, in particolare, sulla via da seguire per giungere sicuramente alla mèta.

FIRENZE

Circolo «Beatrice».

Attività culturale: Ogni martedì lezione di religione tenuta dall'Assistente Ecclesiastico.

Attività spirituale: Ogni prima domenica del mese partecipazione di tutte le socie alla S. Messa in comune.

Beneficenza: Audizione del concerto organizzato dal Circolo Maschile a beneficio di 2 Missionari partenti per la Cina. Contribuzione al Segretariato Missionario della Fuci. Visita due volte al mese alle ricoverate della Pia Casa del Lavoro.

Varie: Nomina di una nuova consigliera, rappresentante l'Università, signorina Elvira Conti. Il Circolo ha estratto fra le socie un abbonamento a «Studium». E' stata favorita dalla sorte la signorina Elvira Conti.

Circolo «A. Conti».

Dopo un intermezzo di pieni poteri... più o meno assoluti, era assai sentita la necessità di un Consiglio ben affiatato e capace di svolgere un'azione intensa e continua. Il presidente uscente Mario Petroncelli, che già da alcuni mesi ci ha lasciato per terminare i suoi studi all'Università Cattolica, con un lavoro costante, benché assai ingrato, in quanto privo in apparenza di risultati positivi, aveva preparato l'ambiente e spianato la via ad una rinascita che certamente avrà il suo pieno compimento.

Le elezioni, fissate per il 14 gennaio u. s., si sono svolte ordinatamente e la percentuale dei votanti è stata assai notevole; il consiglio è risultato così composto: Adami-Lami, Alessandro presidente; Ennio Iannucci vice presidente; Basetti-Lani Pietro segretario; Busoni Enrico cassiere; Vizzi-Nuti Andrea bibliotecario; Sturlese Paolo per il segretariato delle missioni; Leoni Giuseppe incaricato per il contatto con le altre associazioni giovanili cattoliche. La caratteristica di questo nuovo consiglio è quella di presentare una grande omogeneità, una sufficiente competenza, e molta, moltissima buona volontà, che speriamo sia di qualità diversa da quella di cui è lastricato l'Inferno.

La mattina seguente, domenica 15, con l'intervento del consigliere nazionale dott. de Sanctis, ascoltammo insieme nell'oratorio di S. Giovannino la S. Messa celebrata dal nostro assistente ecclesiastico M. R. P. Dott. Francesco Sarri O. F. M. Poi ci riunimmo nella sede del Circolo per la cerimonia di insediamento ufficiale. Il dott. de Sanctis ci parlò brevemente, ma con grande efficacia, dei nostri compiti, dell'attività del Consiglio Nazionale, della necessità di mantenere con esso la più attiva e costante collaborazione, e concluse dichiarandosi fiducioso nell'opera del nuovo Consiglio. Prese quindi la parola il neo presidente, il quale dichiarò che, nonostante le sue molte occupazioni, accettava l'incarico ricevuto perché riteneva di poter rendere un servizio alla causa fucina ed era sicuro che tutti i soci e, in modo particolare, il Consiglio lo avrebbero intensamente coadiuvato nella difficile opera di riorganizzazione interna, che egli poneva come premura inderogabile dell'azione da svolgere nella società. Osservò poi essere il compito degli universitari cattolici particolarmente importante in questi tempi, in cui la società sta costruendo su nuove basi il suo ordinamento e si rende quindi necessario che i cattolici diano a quest'opera di ricostruzione il loro contributo, cercando di imprimere in essa i principi divini ed eterni della loro Fede, senza dei quali nulla può esservi di perfetto e di duraturo.

Nel pomeriggio poi ci recammo a passare lietamente alcune ore nella bella campagna fiorentina, facendola risuonare dei nostri inni, guidati dalla voce veramente eccezionale del nostro consigliere dott. de Sanctis, dimostratosi in questa branca di attività fucine, di non comuni risorse.

MESSINA

Circolo «C. Ferrini».

Con paterna sollecitudine S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha nominato Assistente ecclesiastico del Circolo il Rev. P. Salvatore Gallo S. J.

Sono state fatte le elezioni e sono stati eletti i seguenti fucini:

Bertuccelli e Castello, consiglieri, Zagami segretario, Puglisi Allegra, cassiere.

L'Assistente ecclesiastico e i due consiglieri collegialmente terranno la Presidenza.

MILANO

Circolo «C. Ferrini».

Anche quest'anno il Circolo ha ripreso la sua attività con le consuete manifestazioni di vitalità.

Subito dopo le elezioni effettuate nel novembre, ebbe luogo con l'intervento del carissimo Righetti, l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico.

La mattina vi fu la cerimonia religiosa nella Chiesa di S. Sebastiano, e la sera la conferen-

za inaugurale del P. Gemelli, Magnifico Rettore dell'Univ. Cattolica Assistevano quasi al completo i soci dei due circoli milanesi e rappresentanze di altri circoli fucini.

Dopo un così brillante inizio della vita del circolo sono state ben presto riprese le lezioni settimanali di religione tenute dal Prof. Bernareggi. Ogni venerdì si aduna il gruppo del Vangelo ed ogni sabato vi è la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Oltre a queste manifestazioni, settimanalmente si adunano due gruppi di studio: l'uno filosofico diretto da Bosisio, l'altro giuridico diretto da Petroncelli.

Ogni mercoledì si riunisce il gruppo laureati e due volte la settimana per iniziativa dell'Associazione Pro Cultura, nella sede del circolo stesso si tengono interessantissime conferenze di vario argomento. L'incaricato per «Studium» Bettoli ha raccolto numerosissimi abbonamenti alla Rivista federale.

Manifestazione significativa: è stato collocato l'albo del Circolo nella sede della R. Università.

NAPOLI

Circolo «S. Tomaso d'Aquino».

(G. Leone). Sempre bella una gita goliardica, sempre simpatica una tradizionale cerimonia goliardica, specie quand'essa sia preparata e sia celebrata con quella lodevole temperanza che è la caratteristica migliore degli universitari cattolici.

Questa volta la mèta della gita è Capo Miseno, l'incantevole capo, posto a cavaliere di due meravigliosi golfi, memore della tradizione vergiliana dell'arrivo del pio Enea. Questa volta la data di celebrazione è il tradizionale *giovedì grasso*, dedicato al sacrificio degli innocenti... maiiali.

Tutto è tradizione — questa volta — per i fucini di Napoli.

Dopo un simpatico pranzo, consumato allegramente in una trattoria locale, irrorato da buon vino, si procede al Battesimo delle Matricole, proprio sulla spiaggia del mare incantevole.

Il battesimo è preceduto da un discorso gustosissimo in latino maccheronico di Accornero, che è prodigo di avvertimenti verso le giovani matricole, fra le quali v'è qualche ribelle — come Di Giovanni. Ed il lavacro rigeneratore consiste in una operazione di *coiffeur* preadamitica: il rasoio è una lunga lama di legno, il pennello è uno spazzolino... lungo più d'un metro, il sapone è quello... profumato da bucato, la cipria è una lurida polvere. Fungono a meraviglia da barbitonsori i colleghi Adamo e Della Valle. E che simpatica ed allegria teoria di giovani matricole dai berrettini variopinti sfilò sotto il... rasoio del barbiere. Deliziosa scena!

Non mancò al ritorno la visita all'ottimo Podestà di Bacoli, che con squisitezza di propositi invece delle tanto reclamatione paste volle donarci una sua pubblicazione su quei luoghi di incanto. Fu quella insomma una giornata di brio e di santa baldoria, una degna chiusura del Carnevale, un nobile battesimo di matricole!

A noi piace rilevare il pensiero gentile del caro Presidente Catalanotti, che volle donare ad ogni matricola una copia del Vangelo, dono gradito e significativo.

PERUGIA

Circolo «G. Toniolo».

Col 22 Gennaio il Circolo Toniolo ha ripreso la sua attività interrotta durante il lungo periodo delle vacanze. La cerimonia inaugurale è riuscita molto bene sotto il lieto auspicio della Benedizione Pontificia e col lieto intervento di Don Montini e Beppino Cassano della Federazione. La mattina alle 8 e mezza abbiamo avuto la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo, il quale prima della Comunione Generale ha commosso tutti i presenti con la sua parola piena di amore e di fede. Alle 10 circa nella nostra sala affollata di invitati fra cui notiamo diverse autorità religiose, civili e militari, dopo la lettura di alcuni telegrammi di adesione fra i quali molto applaudito quello di S. E. il Cardinal Gasparri recante la Benedizione Pontificia e dopo un breve discorso sul valore della cerimonia e sul programma della Fuci di Don Montini, prende la parola il Prof. De Simone della R. U. di Napoli sul tema: «La cultura vista dall'alto», tema che egli con quella valentia e quell'arte che gli sono proprie rende così bene da entusiasmare e trascinare l'uditorio lasciando in tutti il vivo desiderio di poterlo quanto prima risentire. Chiude la cerimonia il saluto di S. E. Mons. Rosa che anche in questa occasione ci ha voluto mostrare quanto ama e quanto gli stia a cuore la nostra Associazione.

Come ricordo della lieta giornata abbiamo fatto un gruppo fotografico molto ben riuscito. A mezzo giorno e mezzo banchetto sociale alla mensa universitaria *cum squisitis et multis bocconibus multisque libationibus*. La sera alle 4 e mezza nel teatrino dei Salesiani gentilmente concessoci dal nostro caro Don Vanella abbiamo dato un trattenimento lirico comico con grande concorso di pubblico e grande illarità. Tutta roba inventata ed eseguita da noi, ma che è servita a tenere allegra la serata.

Ed ora il Circolo seguita la sua attività di cui avremo occasione di dare notizia in qualche altra circostanza.

ROMA

Circolo Femminile.

Giovedì Grasso al Circolo ci fu festa «magna» con canti, suoni e intervento di personaggi illustri. La sala delle grandi occasioni... abilmente trasformata e decorata, era pronta a ricevere degnamente spettatrici e... attrici. Prima che il sipario si aprisse, nel lungo corridoio echeggiarono i formidabili squilli di una spaventosa tromba, più lunga dell'araldo. Seguiva un solenne corteo che aveva a capo un misterioso personaggio, bianco per antico pelo, dal copricapo indecifrabile, dal vestito nero cosparso di serpenti, stelle e basilischi. Si appoggiava ad un bastone e veniva avanti adagio, poggiando bene sulle sue ampie estremità. Appena arrivato si affrettò a presentarsi per il famoso mago Fucinandro del regno di Fucinèni, che conduceva con sé due infedeli convertiti per effetto dell'enciclica «Rerum ecclesiae» (Editrice Studium): un capo pellirossa «Aquila nera», del volto tatuato e un cinesino che, sul davanti della casacca azzurra, sfoggiava un enorme sole piangente. Chiudevano il corteo due buoni amici di tutti i cittadini del potente regno di Fucinèni: «Studium» e «Azione fucina», sempre insieme e in buona armonia, che si presentavano in veste tipografica perfetta con una ricchezza di colori e di citazioni da destare l'entusiasmo di tutte le presenti. Il mago distribuì largamente «pataccas gentilitias» e poi il sipario si aprì, e si assistette ad una tragicomica vicenda medievale, per fortuna, a lieto fine che suscitò gli applausi entusiasti. Le attrici non potevano essere più brave: la vecchietta che narrava, pulendo accuratamente gli occhiali, il guerriero dall'elmo... di nuovo genere, le dame aristocratiche e sognatrici con qualche lieve sfumatura romantica, le ancelle non sempre molto ligie all'etichetta, ed infine il pastore che parlava in poesia come se fosse un arcade perfetto. E la zingara? Il paggio infedele e il vecchio servo ossequente? Tutti recitarono benissimo tanto che si decise di ripetere il lunedì seguente lo spettacolo a beneficio delle Missioni.

Circolo Maschile.

Quantunque le vacanze di Carnevale ne compromettano seriamente l'esito, sbalestrando a destra e a manca i più zelanti dei soci (quell Galli e Compagni ci giocarono un tiro birbone che loro non possiamo perdonare); tuttavia anche quest'anno la «festa delle matricole» riesce splendidamente. Meta della gita è la gemma dei Castelli Romani: l'avita Tuscolo; la bella Frascati!

La giornata piena di luce e di azzurro, dai primi tepori primaverili, ambienta degnamente la gioia irrequieta e l'entusiasmo esplodente dei baldi fucini romani.

Alle ore 7.30, nella Basilica del Sacro Cuore, ascoltiamo la Santa Messa, celebrata dall'amatissimo Ass. Eccl., Mons. Agostino Rousset, e riceviamo fervorosamente il Re Eucaristico perché voglia benedire la nostra allegria e accompagnarci nel nostro divertimento.

Segue un'ottima colazione, consumata nell'attiguo Istituto dei Salesiani, al cui Direttore D. Colombo Luigi mandiamo da queste pagine il più vivo ringraziamento, assicurandolo che non dimenticheremo la squisita ospitalità, che anzi torneremo a chiedere i suoi favori.

Eccoci a Termini. Si fa a pugni per prendere i biglietti negli sportelli affollatissimi; ma, poco male, che ben presto assaltiamo i carrozzoni, riempiendoli in un attimo e cospargendo di sacro terrore quanti ebbero la disgrazia di essere più solleciti di noi.

Accomodateci alla meglio, incominciamo senz'altro nei vari scompartimenti prove fonetiche di tutte le gradazioni, spente spesso dalla potenza sonora della tromba di Epicoco, la quale (lo notiamo con grata memoria) fu providenziale per la vocale diramazione di ordini, annunci, ammonizioni e per segnare lo stato di quiete o di moto del treno.

Sono a riceverci il Direttore, prof. D. Chiari Mariano coi Superiori e gli alunni nel Salone del Collegio. Dopo uno scambio di fraterno affettuoso saluto e di reciproci evviva, gradiamo il vermouth d'onore offerto dal Circolo Studentesco S. Carlo Borromeo.

Con ardore ci poniamo all'ardua impresa! Ardua davvero che l'Economia del Collegio, prof. D. De Bonis, ha preparato un pranzo scelto e abbondante da non temere concorrenza di sorta, inaffiandolo con generoso vino tuscolano. Fioccano infine i discorsi di occasione, pronunciati con calore e sentimento da Mons. Budelacci, da D. Novasio, D. Montini e dal prof. Aquilanti che elettrizza l'uditorio con la nota foga oratoria, e coronati infine da vibranti reiterati applausi. Chiude il nostro Presidente Breccia, ringraziando gli intervenuti e il Direttore del Collegio per l'ospitalità si liberalmente accordata.

PALERMO

Circolo Femminile.

Quest'anno il nostro Circolo si avvia ad un fervoroso risveglio. Fino dai primi di dicembre abbiamo ripreso regolarmente le nostre adunanze bisettimanali: una per la lezione di religione, l'altra per le relazioni su argomenti di studio.

La delegata Missionaria ha raccolto danari e medicine, ha promosso le iscrizioni delle socie alle opere Pontificie ed ha organizzato un turno di Comunioni quotidiane.

Si è costituito il gruppo del Vangelo che si riunisce regolarmente l'ultimo sabato di ogni mese. La prima domenica di ogni mese, presso le RR. Suore del Collegio di Maria al Capo, abbiamo dei brevissimi ritiri minimi che rivelano almeno la nostra buona volontà.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di Religione su la Fede

LEZIONE VI.

La Rivelazione.

1. — Studiati l'aspetto soggettivo psicologico della fede (= l'atto di fede, come credo) ci si presentano due domande: *perché credo?* che cosa credo, che riguardano l'aspetto oggettivo della fede, sia formale (perché credo), sia materiale (che cosa credo).

2. — *Credo perché Dio ha parlato.* Da questa semplice proposizione scaturiscono molti concetti che bisogna precisare sommariamente:

a) *Che cosa s'intende per Rivelazione.* Si intende la manifestazione d'una verità fatta da Dio con una *soprannaturale* illustrazione della nostra mente (non basta, *naturale*, attraverso le indicazioni della divinità scoperte nelle creature). Duplice modo del carattere sopranaturale: se tale è il *modo* (p. es. miracoloso) della rivelazione; se tale è la *sostanza*, ossia la verità rivelata (p. es. il mistero della SS. Trinità).

b) *L'autorità di Dio rivelante* è il vero perché della fede, la vera causa formale. Non già l'autorità di Dio che comanda (*auctoritas in iubendo*) ma l'autorità di Dio che parla (*auctoritas in dicendo*) e che non può ingannarsi = infallibile, né ingannare (verace). — Cfr. I Tess. II, 13; Rom. X, 17, I Giov. V, 5-10, ecc.

c) La fede consiste quindi nel fidarsi sulla parola di Dio, nell'*obsequium rationabile* dato dall'uomo a Dio. Quella scienza e quel pensiero che coincide con la vita di Dio viene implicitamente ad essere posseduto dall'uomo. Ecco perché nella fede v'è il principio della vita soprannaturale e divina.

3. — La Rivelazione può essere *mediata*; cioè trasmessa per magistero umano: e questo fu il piano divino, che stabilì il magistero della Chiesa, come custode e interprete autorevole della Rivelazione.

BIBLIOGRAFIA: Tanquerey: - I, 106; II p. 85; Billot: de virtutibus, p. 219; Gratry: la philosophie du Credo; Rossignoli: la scienza della Religione, p. 83; Cordovani: il Rivelatore, p. 128, 143, 367, 369, 415, 423.

LEZIONE VII.

L'Apologetica.

1. — Ma come conosco che Dio ha parlato? Prima dell'atto di fede ci sta un atto di ragione, come *condizione* che mostri la *credibilità* della Rivelazione. Bisogna dunque distinguere il *motivo* della fede (che è intrinseco, che è l'autorità di Dio rivelante) dai *motivi* della fede (che sono estrinseci, che sono gli argomenti apologetici). Bisogna accertare i dati sperimentali nei quali si è espressa la Rivelazione.

2. — Quale grado di certezza devono produrre questi motivi di credibilità?

a) Maggiore certezza ed evidenza producono, meglio. Basta però una certezza morale, cioè di uomo prudente, la quale può essere scientifica storicamente e razionalmente, e può essere volgare, per chi non approfondisce i motivi di credibilità.

b) La certezza sulla credibilità non toglie l'oscurità della materia creduta. Perciò si concilia la scienza e lo studio razionale della religione con l'adesione ai misteri ch'essa contiene.

3. — Come produrre questa sufficiente certezza di credibilità?

Ecco allora l'apologetica distinguersi in diverse forme, sia riguardo all'*oggetto* da provare (un fatto storico, una verità filosofica ecc.), sia riguardo al *modo* (l'analisi della prova, la conseguenza delle prove, ecc.); la discussione, l'oratoria, ecc.), sia riguardo ai *bisogni* delle menti da convincere. L'apologetica trae la sua efficacia nel saper sfruttare del relativismo che le è concesso, cioè nel sapersi avvicinare a chi si dirige; sebbene in questo sforzo di accostamento vi sia pericolo di accettare principi erronei da cui poi non può più liberarsi (v. il modernismo, che nel nome stesso denuncia la preoccupazione di essere attuale, con ogni transigenza e deformazione della dottrina autentica).

4. — Quali sono gli argomenti, i fatti, che annunziano e confermano la presenza di Dio rivelante? Le Profezie, i miracoli; tutto ciò che nel cristianesimo non è riducibile ad una spiegazione naturalista (Motivi estrinseci); così la certa esperienza privata ed interiore (ispirazione straordinaria) ecc.

BIBLIOGRAFIA: Gardeil: la Crédibilité et l'Apologetique, Gabalda, Paris, vedi quadro p. 50, e passim; Tanquerey, II, 94, - I, 22 etc.; Billot, de virtutibus, p. 213; Cordovani: il Rivelatore, p. 235, 372, 377. Vedi anche: Dictionnaire Apol. de la Foi Cath., alla voce «Apologetique» fasc. I, col. 189-251 del P. Le Bachelet.

N. B. - Queste lezioni contengono molta materia che andrà sviluppata in un altro corso di Religione, il corso apologetico; ma qui si mettono per mostrare il tessuto logico della dottrina sulla fede.

Morale

TEMA IV.

La legge e l'obbligazioni morale

1. - Posizione del problema: L'atto umano è libero (v. tema 3) cioè è posto da quel potere autodeterminantesi che si chiama la volontà. La volontà, a sua volta, non è determinata? No; eccetto che per il bene in genere e per la felicità (che non può non cercare). Allora pone l'atto a caso, a capriccio, senza *regola*, senza seguire un invito, una luce che la guida pur senza obbligarla? No. Questo invito, questa fal-sariga, questo ideale da realizzare nelle azioni, c'è. E viene dalla ragione. La ragione presenta un'ideale; offre un «*da farsi razionale*»; e si chiama la legge. La ragione scopre il bene, scopre quali sono, fra le tanti possibili, le relazioni migliori, cioè più rispondenti alla natura delle cose che sono in questione nell'agire, e giudica; e propone, non impone. Definizione di legge: ordinamento ragionevole.

2. - Qual'è la forza di questa proposta, che toglie il capriccio, che obbliga, senza costringere? Questa forza si chiama il *dovere*. Il dovere è quindi una *necessità* morale anteriore all'atto, che resta *fisicamente* libero. Donde nasce il dovere? Nasce dalla scoperta che, almeno implicitamente, fa la ragione della *connessione oggettiva* fra l'atto da compiersi e il raggiungimento del fine supremo (la felicità somma, Dio).

3. - Dunque anteriore e all'atto, e alla ragione c'è idealmente prestabilito un piano di azioni da compiersi: questo piano si chiama *legge naturale*. E' la ragionevolezza scoperta nel «*da farsi*» (non in ciò che è = legge fisica), e comunicata alle cose dalla sapienza governatrice, dal Pensiero di Dio (= legge eterna). Donde: la legge naturale è comando divino. E' immobile e universale, come la natura. Se questa mutasse, muterebbe anch'essa. Mutano: a) le circostanze oggettive; b) muta, cioè si perfeziona la conoscenza soggettiva di essa: e ciò spiega la mobilità apparente della legge naturale.

4. - Da ciò si deduce che la norma prossima di moralità è la natura umana integralmente e razionalmente considerata: ciò che è conforme ad essa — come *deve* essere tipicamente e perfettamente, è morale. Norma ultima e suprema è Dio.

5. - Relazioni fra legge naturale e positiva. Questa suppone e dipende da quella. Perché la legge naturale dà i principi razionali (fa il bene; seguita la giustizia; questo e non quello è il fine dell'uomo; questi sono i diritti da codificare, ecc.). La legge positiva deve interpretare, svolgere, precisare e adattare la legge naturale.

BIBLIOGRAFIA: Vedi Taparelli, Diritto naturale, I c. IV; spec.: n. 88-89; SCHIFFINI, Phil. mor., I p. 181, 193, 215; SERTILLANGES: La morale de St. Thomas, p. 128 e segg.; ZAMBONI, Psicologia del volere, ecc., pag. 38 (acuta interpretazione tomistica); CELI, Etica, p. 180 e segg.; GILLET, La morale et les morales, p. 242, passim; OLLÉ-LAPRUNE, Il valore della vita, cap. VI, VII, VIII (pagine artistiche e profonde).

1. - Valore del termine *coscienza morale* (non psicologica). E' il giudizio pratico sopra la moralità (l'onestà) d'un'azione da compiersi (c. antecedente), o compiuta (c. conseguente). Tale coscienza è frutto d'un ragionamento (rapido e sottinteso: la legge esige tale atto in tale circostanza; questa è la circostanza; tale atto si deve fare, ora).

2. - Abbiamo detto che il bene è ciò che deve *ragionevolmente* farsi. Ma, in pratica, cioè nel caso concreto, è la mia mente che si pronuncia su tale ragionevolezza. Dunque devo nella pratica applicare la legge secondo il mio giudizio. Il che significa che devo obbedire alla mia coscienza, anche se per avventura fosse sbagliata. Il peccato è l'irragionevole. (La

ragione scopre e segue la legge; la legge dipende da Dio; il peccato è quindi contro di me e contro Dio).

3. - Se io non obbedisco che alla mia coscienza segno è che sono *autonomo*. Dunque sembra che non debba obbedire ad alcuno. Errori nell'autonomia così concepita: è principio d'anarchia perché tendenzialmente sopprime ogni legge, e d'irrazionalità, perché slega la ragione dai vincoli del vero, della legge naturale; è principio degli errori metafisici di tutta la filosofia immanentista.

4. - Con l'agire esercito le mie facoltà. Con l'agire ripetuto perfeziono le mie facoltà, introducendo in esse una *disposizione ad agire perfettamente e facilmente in una data maniera* (cioè relativamente a un dato oggetto): tale disposizione si chiama *abito operativo*, che se si riferisce ad oggetti buoni si dice *virtù*, se no *vizio*. La virtù è l'abitudine dell'agire bene. Ora la prima azione buona è l'applicazione del razionale alla pratica, quindi prima virtù è la *prudenza*. Classifica delle virtù.

Bibliografia: CATHREIN, Phil. moralis, p. 184, 126; TAPARELLI, Diritto Nat. I, c. V.; NOBLE, La coscienza morale (opuscolo, Lib. S. Cuore, Torino).

Sociologia

Il terzo argomento proposto allo studio è il seguente: «La Chiesa è l'espressione sociale del cristianesimo: fino al raggiungimento della *completa statura di Cristo*, essa è l'attuazione del suo Regno nell'umanità».

La religione come disciplina di perfezione individuale e come disciplina di perfezione della Società.

Una solidarietà concreta associa tutti gli uomini fedeli alla Religione (1). La società di coloro che professano «la Religione» non è

solo una società spirituale, cioè fuori dell'ordine materiale, ma, essendo composta di uomini, costituisce un vero e proprio «ordine visibile e materiale di uomini che tendono al bene infinito». Il fine di questa società, così espresso, coincide, in sé, col fine della società universale, cioè col fine stesso dell'umanità, e segna l'armonia fra la vita umana e la vita religiosa in un'unica identica perfezione.

Il cristianesimo è la Religione, e come religione positiva, essa separa la società dei fedeli da coloro che non lo sono.

La Società dei Cristiani è la Chiesa. Questa società considerata storicamente negli individui e nelle nazioni che partecipano di essa negli ordinamenti positivi onde si regge, è stata chiamata *Cristianità*.

La espressione sociale del Cristianesimo è la Chiesa, in quanto società di fedeli e in quanto cristianità. La Chiesa società perfetta, e sua perfetta attitudine ad un compito sociale, al compito sociale per eccellenza.

Il cattolicesimo è ideale sociale.

La civiltà che l'umanità deve raggiungere coincide con lo sviluppo che la Chiesa dovrà avere nella umanità, e questo sviluppo coincide con «la completa statura» del Corpo mistico di Cristo.

La regalità di Cristo come positivo orientamento di vita sociale.

Cenno bibliografico. — Oltre alle opere di carattere generale precedentemente indicate: E. CHENON: *Le rôle social de l'Eglise*. Bloud et Gay, Paris, 1922.

H. BELLOC: *L'anima cattolica d'Europa*. Brescia, 1927.

CAPPELLO: *Chiesa e Stato*. Roma, 1910. Enciclica «*Quas Primas*».

(1) Qui si postulano dalle scienze filosofico-morali i concetti sulla Religione una, necessaria, ecc.

Ex libris...

Nell'ultimo numero di Studium l'amico Lami comincia certe sue agrodolci constatazioni con un malinconico rilievo:..... Le edizioni delle nostre case editrici sono relegate invariabilmente nelle librerie arcivescovili, etc etc..... Il sugo di questa, come delle altre variazioni che sullo stesso tema si potrebbero intessere è poi sempre uno: la necessità per noi cattolici di prender posizione diretta nel campo elegante e temibile della cultura e del movimento intellettuale contemporaneo. La Fuci ha nutrito sempre questo desiderio, di coordinare ed orientare le energie dei suoi giovani verso una affermazione sicura nell'ambito conteso e così squisitamente vicino — con influenza attiva e passiva — a quello universitario in cui è suo compito preciso muoversi ed operare.

Lo stato delle intenzioni peraltro è più simpatico ed adatto ad acrobazie dialettiche che non ricco di tangibili risultati; certo sicuro di non suscitare quelle singolari prove di interessamento che sono i benevoli rimproveri basati su facili osservazioni tra squilibri di realizzazioni e voli di programmi e di ordini del giorno.

Per iniziare con una linea suscettibile di ampliamenti, che il tempo e la buona volontà non faranno mancare, un lavoro del genere, la Fuci ha fondato la Cooperativa Editrice che da Studium trae il nome e una tradizione di serietà di lavoro. Senza voler cadere nell'eleganza di fantasia panoramica di cui sopra, il Consiglio di Amministrazione della Editrice ha creduto bene di delineare almeno tre rami di attività che diano una sagoma caratteristica alla nostra affermazione.

Vorremmo farci compitare dal lettore ripetendo cose note e — se ha magari sottoscritto una azione — superate; quindi parliamone, pregando eventualmente di trar qualche spunto per la cantonata delle lettere aperte su Azione Fucina, dove saranno accolte col massimo piacere proposte, correzioni e rettifiche su argomenti che come questo siano di vitale interesse per la nostra Federazione.

La necessità di formare anzitutto noi e di adeguare la nostra smuntarella dottrina religiosa al livello cui sono o dovrebbero essere le altre nozioni di categoria accademica e interesse professionale, è troppo sentita per meravigliarsi che sia stata l'essenziale preoccupazione motrice del nuovo ordigno. Quando poi per simile opera la Fuci ha potuto approfittare di un amico e competente quale il carissimo p. Cordovani bisogna dire che la Cooperativa è già nata sotto buona stella.

Così prima cura è stata provvedere gli universitari italiani di un corso organico di teologia cattolica che risponda alle loro esigenze e si inserisca come cosa viva e inconfondibile nel ritmo degli studi superiori odierni. I titoli dei tre volumi del padre Cordovani, Il Rivelatore, Il Salvatore, Il Santificatore delineano bene l'economia dell'opera e la lettura del primo, già uscito, rende più vivo il desiderio di vederla presto compiuta. Auguriamoci poi che dopo questa summa theologica ne venga una — non meno necessaria — philosophica.

Poche volte in congressi, e in quelle piacevoli riunioni di amici intelligenti che intorno ad essi si aggrappolano, non è affiorato il problema della nostra affermazione positiva come futuri studi nell'ambito delle discipline o propriamente religiose o in quelle che hanno con esse vincoli a bastanza immediati.

A questo è diretto il frequente invito di occuparsi — nelle facoltà naturalmente che lo tollerano — di argomenti che interessino il problema religioso per le nostre tesi di laurea, ed aprire così con una difesa del pensiero e della prassi cristiana la seconda fase — costruttiva — della vita; a questo tendono corsi di cultura, convegni, rivista e l'ultima iniziativa delle informazioni bibliografiche: a questo, superando uno degli scogli più frequenti, l'Editrice, che aprirà la porta del mondo libresco ai migliori lavori.

Se questo genere di pubblicazioni intanto è ancora in fieri, un'altra collezione invece, già iniziata, ci piace segnalare al lettore, nel suo significato squisitamente papale, cioè in fin dei conti fucino: La Cattedra.

Si tratta delle encicliche e dei documenti solenni pontifici, la cui perenne vitalità mentre interessa il cattolico ed il cristiano, non può essere ignorata dallo studioso e dall'uomo colto in genere, ed è d'altra parte un magnifico addestramento dottrinale e disciplinare per chi la fa oggetto di indagine amorosa e filale. Nella civettuola collezione sono già uscite l'Aeterni Patris, la Rerum Ecclesiae ed è in tipografia la Pascendi. Introduzione, testo originale e versione italiana, curata da un fucino, danno una fisionomia piacevole oltre che utile ai volumetti, la cui descrizione ulteriore sarebbe un torto alle vostre facoltà comprensive ed alla buona volontà di acquisto.

Diremo in seguito quello che ogni fucino può e deve fare per rendere fruttuoso e sicuro il lavoro della Editrice.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma